

SIR Italia  
SERVIZI  
**LEGGE MORALE NATURALE**

**A tutela dell'uomo**

In merito al discorso di Benedetto XVI

*Mauro Cozzoli*

*Ordinario di Teologia Morale*

*Pontificia Università Lateranense*

Tutti parlano di morale, di responsabilità morale, di questione morale: espressioni della irrinunciabilità della morale. Ma esiste una morale? Una morale condivisa da tutti? Perché o una morale è riconoscibile da tutti o è una non-morale. Un "tutti" che in epoca di "villaggio globale", di mondializzazione delle relazioni e delle questioni sociali, ha dimensioni planetarie, le dimensioni della famiglia umana. Ora una morale, una morale per tutti, è possibile solo in base a ciò che gli individui hanno in comune: la natura umana. Questa non dice solo l'essere, chi è l'individuo umano. Dice anche l'agire, è portatrice cioè di un compito morale, rilevabile per via razionale. Questo è il retroterra logico della legge naturale, espressione prima e basilare della legge morale. Essa appartiene alla sapienza etica dell'umanità. Ha infatti le sue radici in terreni di coscienza e intelligenza precristiani, tanto da avere tra i suoi cultori filosofi come Aristotele e Cicerone. A questa legge si è richiamato Papa Benedetto, ribadendone con passione il valore attuale e perenne, in un discorso ai partecipanti a un convegno internazionale in tema promosso dalla Pontificia Università Lateranense. Il Pontefice ne ha rimarcato la valenza umana, legata alla sua iscrizione "nello stesso essere umano", nella "nostra natura" e alla sua indole razionale. E insieme ne fa risaltare la dignità teologica per la sua fontalità originaria nella "Ragione creatrice" divina. Così che riconoscere e adempiere la legge naturale è fedeltà nel contempo a Dio e all'uomo. E la Chiesa, che è chiamata a questa doppia e indivisibile fedeltà, se ne fa promotrice, nella consapevolezza che la via della umanizzazione del mondo e della promozione dell'uomo, oggi più che mai, passa per il riconoscimento e il rispetto del grande libro della vita che Dio ha scritto nella natura e l'uomo legge e coscientizza con la propria intelligenza. Nel suo servizio all'uomo la Chiesa gli si fa vicino, per stimolarlo e aiutarlo in questa lettura e presa di coscienza. La Chiesa infatti è consapevole del rischio in atto di una mistificazione della natura e di un disconoscimento della legge naturale e delle loro ricadute involutive. Il che avviene per l'imporsi di un atteggiamento di dominio sulla natura a opera di una razionalità meramente empirica e utilitaristica. Di qui "l'incapacità - nota il Papa - di vedere il messaggio etico contenuto nell'essere" e "le minacce di una distruzione della natura per la forza del nostro fare". "Il fatto che la natura, l'essere stesso non sia più trasparente per un messaggio morale, crea un senso di disorientamento che rende precarie ed incerte le scelte della vita di ogni giorno. Lo smarrimento aggredisce in modo particolare le generazioni più giovani, che devono in questo contesto trovare le scelte fondamentali per la loro vita".

Nasce di qui "in tutta la sua urgenza la necessità di riflettere sul tema della legge naturale e di ritrovare la sua verità comune a tutti gli uomini". Benedetto XVI è preoccupato di aprire piste e vie di dialogo e d'incontro per tutti, sulla base di ciò che unisce e accomuna, perché "l'armonia delle libertà può essere trovata solo in ciò che è comune a tutti: la verità dell'essere umano, il messaggio fondamentale dell'essere stesso, la *lex naturalis* appunto". Dal principio primo e generalissimo di questa legge, "*fare il bene ed evitare il male*" il Papa fa discendere altri più determinati e particolari, come il rispetto per la vita umana, "il dovere di cercare la verità", "la libertà", "l'esigenza di giustizia", "l'attesa di *solidarietà*".

La legge naturale - rileva inoltre il Pontefice - è a tutela dei diritti veri e reali delle persone e dei popoli. A prescindere da essa la legislazione non esprime più diritti: diventa "un compromesso tra diversi interessi" o anche "trasforma in diritti interessi privati o desideri". Per il suo ruolo primario e fontale la legge naturale è alla base di "ogni ordinamento giuridico" e della sua

"legittimità". Per questo ogni legge positiva umana che disattende un diritto o un'esigenza di legge naturale perde il valore di legge. In questo senso "la legge iscritta nella nostra natura è la vera garanzia offerta ad ognuno per poter vivere libero e rispettato nella propria dignità". "La legge naturale è, in definitiva, il solo valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica".

Si comprende così come la legge naturale non è la legge della Chiesa, della morale cattolica. È la legge dell'uomo, a tutela dell'umano e a promozione di un umano migliore. Espressione di autentica laicità. Il suo disconoscimento non è il riconoscimento di un'altra legge morale. È la babele etica, giuridica e politica in cui affonda l'individualismo e il relativismo di una cultura scettica e agnostica. È vero, la legge naturale non è preconfezionata, va elaborata. Ma il Creatore ci ha dato l'intelligenza per farlo, attraverso una ricerca sincera e un confronto dialogico, che conosce fasi e momenti anche dialettici.